

vano con la morte dell'investito, o in certi casi con la sua promozione alla dignità di vescovo e di cardinale, così col titolo *Monti vacabili* si intendevano prestiti, che entro un certo tempo erano estinguibili. I *Monti non vacabili*, o semplicemente *Monti*, costituivano il debito consolidato dello Stato. Le azioni, i *Luoghi di Monti*, erano veri titoli cedibili di rendita, che avevano il loro corso, come i moderni valori di stato.¹ I frutti naturalmente erano vari, e salivano nei primi sino al 12 % e ancora più, mentre negli ultimi importavano il 4 %, e secondo le circostanze anche più.²

L'istituzione dei *Monti non vacabili*, il debito pubblico consolidato nello stretto senso, cominciò nel 1526, allorchè Clemente VII dietro l'esempio di quel Monte, che la repubblica di Firenze aveva fondato nel 1345,³ fondò il *Monte della Fede*, detto così, perchè il denaro doveva venire usato per la guerra contro i turchi. Il capitale importò 200.000 scudi, in 2000 azioni del debito pubblico ciascuna di 100 scudi con un interesse del 10 % assegnato su la dogana. Nello stesso anno Clemente VII fondò il *Monte di sale ed oro* con 284.800 scudi su una base di interesse dell'8 %; nell'anno successivo, dopo il Sacco di Roma dei Borboni, il *Monte del macinato* di 290.000 scudi.⁴

In questa maniera proseguirono anche i papi successivi. Paolo III fondò un monte, Paolo IV ben quattro, Pio IV due, Pio V quattro, Gregorio XIII uno,⁵ cosicchè in fine il capitale importò 5 milioni e mezzo e gli interessi annui 281.968 scudi.⁶ Sisto V aumentò talmente il numero e il capitale dei Monti, da superare tutti i suoi predecessori. Dovunque egli scopriva un cespite di introito, esso veniva capitalizzato, e poichè i più erano i genovesi, che versavano capitali, il movimento economico passò quasi intieramente nelle loro mani. In tutto, Sisto V eresse ben undici monti, dei quali otto *vacabili*.⁷ Il capitale dei prestiti ottenuti in questa guisa salì a 2 milioni e mezzo di scudi in oro,⁸ per i quali gli interessi poterono venire trovati, solo aggravando le rendite esistenti o coll'emissione di nuove imposte. Per quanto anche Sisto V riluttasse in principio, pure non gli restò altra

¹ Vedi MORONI XL, 146 s., LXXXVII, 70 s.; BROSCHE I, 280.

² Vedi la presente opera vol. IV, 1, 347.

³ Si doveva con questi supplire alle spese della guerra contro i Pisani per il possesso di Lucca.

⁴ Vedi la presente opera vol. IV, 2, 510, n. 3.

⁵ Vedi COPPI, *Finanze* 42. Cfr. la presente opera, vol. V, 222, n. 4.

⁶ COPPI, *Finanze* 5.

⁷ Così RANKE, *Päpste* I⁸, 304, probabilmente secondo il manoscritto della Biblioteca Vaticana, citato sopra p. 88, n. 6. Indicazioni in parte divergenti presso COPPI, *Finanze* 8 s. e MORONI XL, 250 s.

⁸ Vedi RANKE I⁸, 306. Cfr. REUMONT III 2, 583.